

ANNAMARIA FURLAN

Giudicheremo dai fatti, senza sconti a nessuno

L'ARTICOLO >>> 8

GIUDICHEREMO IL GOVERNO DAI FATTI SENZA FARE SCONTI A NESSUNO

ANNAMARIA FURLAN

Tutela dei valori fondativi della nostra Costituzione e riconferma della centralità dell'Italia in Europa: va dato atto al Presidente della Repubblica Mattarella di aver condotto con grande saggezza (proprio alla vigilia del 2 giugno) i partiti che si accingono a governare il Paese, al rispetto dei vincoli e degli accordi europei e delle prerogative costituzionali del Colle. L'Italia è uno dei paesi fondatori dell'Ue, si è battuta più degli altri per la moneta unica e per una Europa più integrata sul piano economico, sociale, infrastrutturale. Basterebbe ricordare l'opera di Carlo Azeglio Ciampi, che fu uno dei protagonisti negli anni novanta della sfida dell'euro, un percorso cui il sindacato e la **Cisl** in particolare, non si sottrasse, dando un contributo decisivo e responsabile per questo obiettivo. Noi siamo europeisti dalla nostra nascita. La **Cisl** fu l'unica organizzazione sindacale a condividere il Progetto di Unione Europea, dalla Ceca, all'Euratom, ai Trattati di Roma del 1957. L'Europa Unita nella visione di Giulio Pastore e di Mario Romani era, in prima istanza, garanzia di Pace, in coerenza con il pensiero di Altiero Spinelli e con il *Manifesto* di Ventotene. L'articolo 2 dello Statuto della **Cisl** riassume la sintesi di questa "missione": l'unificazione economica dei mercati come premessa dell'unificazione politica degli Stati. Mercati e Stati senza aggettivi, senza limiti territoriali, a dimostrazione che l'Europa fu pensata nella prospettiva di una *governance* planetaria e di una pace universale. Su questo obiettivo la

Cisl ha sempre impostato, con coerenza e continuità, la sua strategia. Ecco perché noi abbiamo sostenuto la linea coerente del Presidente Mattarella: non esistono oggi "piani B" o alternative all'euro. Sarebbe un disastro per la nostra economia, per le famiglie italiane, per i lavoratori, per i pensionati (molti dei quali sono anche piccoli risparmiatori), come giustamente ha ricordato anche Romano Prodi qualche giorno fa. Certo, bisogna correggere i limiti e le contraddizioni del processo europeo. Non avere avuto la lungimiranza e il coraggio di dotare la moneta di un governo unico, nel momento del passaggio all'euro, accelerando il processo di Unione politica, è stato un errore gravido di rischi di implosione per l'intera architettura europea. Abbiamo trasferito sull'Euro l'ossessione della stabilità monetaria, con i corollari delle politiche di austerità di bilancio, sostenute dalla Germania e dai Paesi nordici, e della loro evoluzione dai parametri di Maastricht a quelli, ben più stringenti, del Fiscal Compact. Siamo stati tra i primi a sostenere che bisogna cambiare questa politica di rigore, puntare sulla crescita, svincolando gli investimenti in infrastrutture, innovazione, formazione. Per fare sistema ci vuole una Europa politica con capacità competitive e di mercato. Vedremo ora quali saranno i passi che il nostro paese farà nelle prossime settimane, a cominciare dal vertice del G7 di giugno. Vedremo dove porterà la navigazione di partiti finora all'opposizione e che ora dovranno fare gli interessi nazionali e misurarsi con la realtà

del governo. Il sindacato, e la **Cisl** per quanto ci riguarda, giudicherà l'azione del governo più che dai programmi, dai fatti e dai provvedimenti concreti, senza fare sconti a nessuno. Questa è stata sempre la nostra linea responsabile, pronti al confronto con le nostre proposte concrete e con un atteggiamento sempre costruttivo. Abbiamo superato da tempo la logica del governo "amico", convinti che le società complesse abbiano bisogno del massimo di coesione sociale. Ci attendono prove difficili: prima di tutto la battaglia per il lavoro dei giovani e lo sviluppo, superando la distribuzione iniqua che c'è nel paese, ma anche a livello continentale. Negli ultimi 10 anni la divaricazione tra regioni forti e regioni deboli sul piano europeo si è aggravata, come dimostra anche l'aumento della povertà assoluta in Italia, soprattutto nel Sud. In secondo luogo dobbiamo puntare a una riforma fiscale che miri a includere tutti i cittadini nella distribuzione della ricchezza, lavorando anche a una nuova funzione dello stato sociale che non perda le acquisite garanzie sul piano dei servizi, dell'assistenza, della formazione. L'altra grande questione è come favorire gli investimenti, elevare la qualità complessiva dei prodotti e dei nostri servizi, sbloccare le



grandi opere pubbliche, rilanciare il nostro sistema industriale, in armonia con la tutela dell'ambiente, e arginando anche le scelte protezionistiche sbagliate di altri Paesi. La politica da sola non ce la può fare a vincere queste sfide. Bisogna governare lo sviluppo e la competizione nell'equità e nel consenso. Questo rimane l'obiettivo della **Cisl**, per un rinnovato protagonismo dei corpi intermedi che assicurino la partecipazione dei lavoratori alle grandi scelte del paese.
*Segretaria Generale **Cisl***